

SESSANT'ANNI DI MUSICA A SCANDIRE LA STORIA

Omar Gioia

Ho iniziato a suonare la fisarmonica a 6 anni, anche grazie alla frequentazione dell'osteria di mio nonno a Trivero, nella quale gli avventori m'insegnavano le canzoni degli emigranti, poi quelle della guerra, degli Alpini. Altre invece le ho imparate ascoltando la radio, che allora si chiamava Eiar. Non ho mai studiato in modo scolastico la musica, utilizzavo il cosiddetto "orecchio musicale", riuscendo a ripetere facilmente quel che ascoltavo.

La Seconda guerra Mondiale, insieme al suo strascico di dolore e distruzione, ha marchiato le memorie di quelli che di quei tragici eventi furono testimoni durante gli anni dell'infanzia. Io, figlio undicenne di un autonoleggiatore di Trivero, ricordo, tra le tante cose, gli scambi di prigionieri fra partigiani, repubblicani e tedeschi mediati dal leggendario padre Russo al quale mio padre con la sua automobile faceva da autista. Mi sembrava di essere protagonista di avventure di cui non percepivo né i pericoli, né le angosce degli adulti che, a volte, mi incaricavano di portare cibo e documenti ai partigiani nascosti durante i rastrellamenti tedeschi.

Dopo quel lungo conflitto, durante l'adolescenza, cominciai a ricevere richieste per andare a suonare nelle case di riposo a Trivero e Mosso S. Maria, e poi via via in tutto il Biellese, fino ad arrivare a "frequentare" una ventina di "ricoveri". Non ho mai rifiutato una richiesta in oltre 60 anni di questa attività. Al mio principale Romeo Trabaldo Paletta, durante i 12 anni di lavoro come suo dipendente, chiedevo mezza giornata di ferie ogni volta che andavo a suonare.

Durante una delle recenti esibizioni alla casa di riposo del Vandorno, mi sono sentito orgoglioso del mio compito. La signora Onorina di 102 anni, mi fa cenno di avvicinarmi e mi sussurra *"sono stanca di vivere, ho voglia di morire!"*. Io cerco di confortarla e poi, dopo aver distribuito i testi di una serie di canzoni che ricordavano la gioventù del mio pubblico, coinvolgo nei canti ospiti, parenti e personale. Dopo un paio di ore circa, la signora Onorina mi fa cenno di nuovo e sempre sottovoce mi dice: *"sa Omar che non ho più voglia di morire?"*. Credo che quelle parole siano bastate da sole per compensarmi dell'impegno di tanti anni...

La musica mi ha aiutato anche ad insegnare molte canzoni (e con quelle storie di uomini e donne) a diverse generazioni di bambini di scuole elementari e medie, che an-

cora mi chiamano per preparare le recite di Natale e di fine anno scolastico.

Durante i molti viaggi che ho avuto la fortuna di fare sia per lavoro che per curiosità personale, mi é rimasto impresso un soggiorno in India dove mi ha colpito la frase di un vecchio che disse: *"Fa in modo che il tuo vicino non soffra, perchè i suoi lamenti non ti lascerebbero dormire"*. Questo principio credo di averlo inconsciamente adottato fin da ragazzo, e l'ho applicato soprattutto nei confronti di anziani, portatori di handicap e i piú deboli in genere, cosí come ricordo i rapporti prima con gli immigrati del Polesine alluvionato, poi con i meridionali e quindi in tempi piú recenti con la nuova immigrazione degli extracomunitari, tanti dei quali hanno lavorato da me e dai quali ho ottenuto, come nel caso della signora Onorina, molte gratificazioni personali. Il mio atteggiamento (primo imprenditore biellese ad inserire in azienda un congruo numero di lavoratori extracomunitari) non sempre é stato apprezzato da colleghi e "benpensanti" che forse non hanno capito che certi eventi possono sí modificare le nostre "comodità", ma che il mondo cammina e bisogna seguirne l'evoluzione.

Nato il 24 febbraio 1931 a Trivero, figlio unico di una modesta famiglia, compie poi gli studi a Biella dove si diploma in chimica nel 1949. Fino al 1960 lavora come dipendente in una sola ditta, dalla quale si dimette per fondare la "Tintoria di Trivero" e quindi altre due aziende ancora nel campo tessile. La sua attività continua portata avanti dal figlio Maurizio, con il quale prosegue un rapporto di collaborazione per salvaguardare la quasi sessantennale storia. Altre due figlie compongono la sua famiglia, e cinque nipoti riempiono le giornate della moglie Laura, stretta collaboratrice anche in campo lavorativo. Ha visitato Paesi di Europa, Asia, Africa, America Latina e Stati Uniti, con incarichi ufficiali da parte di UIB (Unione Industriale Biellese) ed Ice (Istituto Commercio Estero). Oltre queste due attività (padre-nonno e imprenditore), continua a suonare vestito da Babbo Natale per l'Unicef da 25 anni nelle strade di Biella, e suona nel Jazz Club cittadino da circa 40. Tiene allegri gli anziani ospiti delle case di riposo di tutto il Biellese, collabora con gruppi teatrali, anima le feste popolari e i matrimoni dove, oltre alla fisarmonica, talvolta suona l'organo.